

# ZADANKAI

Itai Doshin spesso tradotto come “principio di unità” – la cui versione letterale giapponese suona come “diversi corpi, un'unica mente” – riassume in sé il nucleo dell'insegnamento buddista. Una parabola del Sutra del Loto racconta della pioggia dall'unico aroma che irrorava boschi, alberi, cespugli, prati ed erbe mediche e, nutrendo ciascuna pianta secondo le sue necessità, consente a ogni seme di germogliare e svilupparsi, rivelando la sua straordinaria particolarità. Ogni pianta è diversa, ma tutte condividono lo stesso suolo e si nutrono della stessa pioggia.

Si traduce “diversi (*i*) corpi (*ta*)” e riguarda l'esistenza individuale e il caleidoscopico mondo in cui viviamo, e che viviamo diversamente uno dall'altro. Non esistono due individui, due emozioni, due esperienze, due amori o due morti che siano identici. La differenza caratterizza l'universo dei fenomeni, e rende ogni particolare unico e prezioso. L'esistenza individuale si manifesta sul piano fenomenico. A proposito delle differenze individuali, così scrive Daisaku Ikeda: Per il Buddismo la personalità, o natura, è immutabile nella sua essenza. Ogni persona ha una sua individualità, ben distinta da quella degli altri, la «pioggia di un solo aroma che bagna i fiori umani in modo che ciascuno possa dare il suo frutto» (*Il Sutra del Loto*, cap. 5).

«L'importante è vivere in accordo con la natura innata che è dentro di noi: lo scopo del Buddismo è realizzare questa potenzialità» (*I protagonisti del XXI secolo*, p. 99).

*Doshin*, “l'unica (*do*) mente (*shin*)” è nel Buddismo la determinazione del Buddha di condurre tutte le persone all'illuminazione, ossia il desiderio di realizzare quella che noi chiamiamo *kosen-rufu*, *Itai* riguarda l'ambito di “tutti i fenomeni”, *Doshin* si riferisce alla dimensione della “vera entità”. Dato che «tutti i fenomeni rivelano la vera entità» (*Il Sutra del Loto*, cap. 2) e «nessuna cosa che riguardi la vita o il lavoro è in qualche modo diversa dalla realtà fondamentale», la rivoluzione propugnata dal Buddismo opera per stabilire e diffondere l'unica mente della Buddità a livello individuale e sociale, affinché essa si manifesti a livello fenomenico consentendo a ciascuno di scoprire e rivelare le proprie potenzialità.

Se si vuole realizzare *itai doshin*, un errore da non commettere è confondere l'ambito di “tutti i fenomeni” con quello della “vera entità”. Realizzare l'unità a livello fenomenico corrisponde a *dotai*, significa cioè ignorare o eliminare le differenze, che invece costituiscono la ricchezza fondamentale dell'individuo e della società. Ciò implica prima di tutto un forte impegno per migliorare se stessi. «La nostra individualità è ciò che forma le basi del nostro carattere. In virtù della nostra individualità abbiamo una strada di vita e una missione che sono solo nostre, la vera individualità non fiorisce mai senza un duro lavoro. Perciò commettete un grande errore se pensate che ciò che siete ora rappresenta tutto ciò che siete capaci di essere». L'unica mente implica un atteggiamento di profondo rispetto e

gratitudine per gli altri, i quali hanno una missione che nessun altro può compiere al loro posto. “Diventare inseparabili come i pesci e l'acqua in cui nuotano” può essere inteso come l'atteggiamento di apprezzarsi l'un l'altro in quanto individui insostituibili, cercando di mettere in evidenza la parte migliore di ciascuno. In questo modo, “diversi nel corpo, stessa mente” significa unirsi nella fede sostenendosi l'un l'altro.



Come si fa a stabilire “l'unica mente” in se stessi? Dal punto di vista dei “tremila mondi in un singolo istante vitale” (*ichinen sanzen*) l'unica mente riguarda l'*ichinen*, la vita individuale nel singolo istante presente, e influenza il modo in cui si manifestano i tremila mondi, o *sanzen*. Il Buddismo afferma che il singolo istante vitale è l'unica realtà che attiene all'individuo. Il passato non esiste più e il futuro deve ancora venire, ma entrambi esistono nell'istante presente

rispettivamente come effetti e come cause. I tremila mondi, le differenti condizioni nelle quali può manifestarsi la vita, sono contenuti in un singolo *ichinen*: alcune di esse si manifestano mentre altre rimangono allo stato latente. L'*ichinen* determina la qualità della vita individuale, ma è difficile da afferrare. «Se guardi nella tua mente in qualsiasi istante, non puoi percepire né un colore né una forma per verificarne l'esistenza. Tuttavia non puoi neanche dire che non esista, poiché pensieri differenti l'attraversano di continuo. La vita è veramente una realtà inafferrabile che trascende sia le parole che i concetti dell'esistenza e della non-esistenza. Non è né esistenza né non esistenza, e tuttavia ha le caratteristiche di ambedue. È la mistica entità della Via di mezzo che è la realtà di tutte le cose». A causa della sua inafferrabilità, per trasformare l'*ichinen* e far emergere il mondo di Buddità tra i tremila possibili non basta lo strumento del pensiero, ma è richiesto un mezzo adeguato come la preghiera. L'unica mente di *itai doshin* può essere sviluppata a partire da una forte preghiera per *kosen-rufu*. Un secondo aspetto da considerare è la relazione maestro-discepolo, diretta e senza intermediari. Il maestro è necessario per comprendere correttamente e applicare la Legge mistica nella nostra vita quotidiana. Un terzo aspetto è la relazione con gli altri. Ikeda spiega che «la pratica buddista non è qualcosa che possiamo portare avanti per conto nostro. Perché, come dice Nichiren, “i venti della fama e del profitto soffiano violenti e la lampada della pratica buddista si spegne facilmente”. È vitale incoraggiarci e sostenerci a vicenda mentre progrediamo, è necessario per noi essere “buoni amici” gli uni degli altri. Per stabilire l'unica mente è importante praticare insieme agli altri e incoraggiarsi a vicenda.

L'unica mente per *kosen-rufu* illuminerà i “tremila mondi” contenuti nell'*ichinen*, influenzando il modo di manifestarsi dei dieci mondi, il funzionamento dei dieci fattori e la realtà nei tre regni: l'individuo, la società e l'ambiente. Sia la vita individuale che quella universale ne trarranno beneficio. Al contrario, voler modificare la realtà senza una profonda trasformazione dell'*ichinen* non avrà effetti positivi. Bisogna comprendere che è grazie a *doshin*, l'unica mente, che è possibile rivelare l'infinito potenziale individuale di *itai*, e non

viceversa. L'unica mente è la pioggia dall'unico aroma, senza la quale i semi della Buddità non possono svilupparsi.

*Itai doshin* può ispirare una convivenza sociale realmente pacifica e nonviolenta nutrita dalla diffusione di "un'unica mente", cioè di un'etica basata sul rispetto della vita nel cuore degli individui. La diffusione nella società dell'"unica mente" corrisponde alla diffusione della Legge buddista, che non vuol dire necessariamente che tutti debbano iniziare a praticare. «Ciò che conta è che lo spirito della grande filosofia di pace che il sutra espone quando spiega che tutte le persone sono Buddha sia pienamente applicato alla società nel suo complesso. A livello sociale, "adottare la dottrina corretta" significa far sì che il fondamento e la forza propulsiva della società siano i concetti di dignità umana e di santità della vita».

L'umanesimo proposto da Ikeda e sul quale si basa la Soka Gakkai parte invece dalla realtà stessa, senza costringerla in alcuno schema ideologico. Esso si basa sul principio buddista dell'impermanenza, secondo il quale sia la vita individuale che i fenomeni sociali sono in continua trasformazione. Fermare questo flusso vitale in uno schema ideologico dicotomico, che fornisca regole per distinguere bene e male, è impossibile. L'unico modo di comprenderlo è immergervisi. Questo ci porta a parlare di un altro punto: la padronanza di sé basata sulla comprensione della realtà, intesa come «capacità di essere protagonisti della propria vita, mantenendo un'autentica indipendenza e conservando la propria direzione in mezzo alle caleidoscopiche evoluzioni della realtà fenomenica. [...] Attraverso la padronanza di sé abbiamo il compito di costruire un mondo interiore solido e adamantino, alla luce del quale sia possibile sperimentare senza maschere la vera natura di tutte le cose e gli eventi. In base a questa comprensione concreta delle varie realtà della vita dobbiamo decidere come si dovrebbe vivere e che tipo di mondo desideriamo creare». Il terzo questione riguarda la relazione con gli altri. La filosofia del Sutra del Loto secondo cui ciascuno possiede la Buddità implica che, al di là delle differenze individuali, dobbiamo coltivare la certezza che esistano qualità umane positive in tutte le persone.